

LETTERA DEL GOVERNATORE – DICEMBRE 2010

Dicembre 2010

NON AVREMO UN FUTURO SE NON SALVAGUARDEREMO LA FAMIGLIA

Dicembre è il mese della famiglia rotariana. Ma è anche il mese in cui si festeggia il Natale, la festa più suggestiva e più popolare della cristianità, che pone in primo piano la “Sacra Famiglia”.

Noi vogliamo prendere le mosse da questa duplice circostanza per parlare delle gravi difficoltà economiche nelle quali si trova ad operare la famiglia italiana peraltro sempre più ridotta nel numero dei suoi componenti a causa della bassa natalità.

Un Paese sempre più vecchio non può sperare in un futuro migliore. La convenzione dei diritti del fanciullo, approvata dall'Onu nel novembre del 1989, sottolinea, già nel preambolo, l'essenzialità della comunità familiare per lo sviluppo dei giovani e ritiene necessarie politiche che favoriscano il sostegno e l'assistenza alle famiglie.

In particolare, afferma che i fanciulli vanno protetti da ogni discriminazione, devono essere tutelati ed aiutati a crescere in un ambiente familiare sereno.

Caro Governatore, ci adoperiamo a sufficienza per favorire davvero tali obiettivi?

“In virtù del suo ragguardevole patrimonio spirituale e morale, l'Europa non ha esitato un attimo a scendere in campo per battersi a favore del diritto a costituire una famiglia e a diffonderne il rispetto. Così come ce l'ha messa tutta per salvaguardare, con lo stesso solerte impegno, il diritto dei minori ad ottenere protezione e cure”.

Ma che succede quando la famiglia non viene adeguatamente protetta?

“Succede che la società ‘invecchia’ sempre più e prevale la logica del ‘conflitto’ tra anziani e la percentuale sempre più esigua dei giovani. Le società vecchie logorano le proprie tradizioni, e l'inverno demografico potrebbe diventare anche l'inverno delle democrazie, con conseguenze allarmanti sul piano sociale e politico.”

E allora?

“Non bisogna chiudere gli occhi, perché dietro il problema dei tassi di natalità troppo bassi in Occidente c'è il rischio reale – e, purtroppo, non molto lontano – di un dramma umanitario e culturale.” Alla famiglia, sottoposta ad attacchi violenti e concentrici, ha rivolto la sua particolare attenzione il Vaticano... In una nota redatta dal Pontificio Consiglio per la famiglia si riaffermano le ‘scelte non negoziabili’ sul versante della bioetica, in netta difesa della dignità dell'istituto familiare.

Un'attenzione che ha preso le mosse da Papa Wojtyła e che è proseguita, con medesima lena, con Papa Ratzinger. Il quale ha pubblicato un importante documento di sostegno alla famiglia, proprio alla vigilia dell'incontro mondiale delle famiglie che si è tenuto a Valencia”.

Ma la famiglia sta cambiando a vista d'occhio!

“E' vero. E spesso coglie impreparati genitori, nonni e figli, ma anche sociologi e psicologi. E' un'evoluzione che si è realizzata in tre grandi fasi: si è passati dalla famiglia patriarcale agricola, a quella ‘monocellulare’, sino a giungere alla ‘famiglia allargata’ dei nostri giorni. Nella famiglia patriarcale l'autorità era proporzionale all'età. Il più vecchio era il più autorevole: sedeva a capotavola; non si liberava di quel che possedeva se non con la morte. In quella ‘allargata’ – un modello che ha preso piede in America e in Inghilterra, e si va affermando, sia pure lentamente, anche in Italia – si realizzano nuovi equilibri economici ed affettivi che coinvolgono i coniugi separati, i partner ed i figli”.

C'è dell'altro?

“C'è un dato negativo: l'Italia è tra i paesi europei che destinano la quota più bassa del prodotto interno lordo – il Pil, per intenderci – al sostegno dei nuclei familiari.

La Francia, spende per la famiglia circa il doppio di quanto spendiamo noi. Senza contare che tanti Paesi offrono, alle famiglie con bambini, servizi più idonei sia per qualità che per quantità”.

Una famiglia sempre più penalizzata?

“Una famiglia sempre più fanalino di coda: questo vuol dire che, quando non si ha cura della famiglia, diventa sempre più precario il futuro dei nostri ragazzi. Di qui l'urgenza di mutare rotta. Non per niente uno dei presidenti del Rotary Internazionale, Herbert G. Brown, riconosceva alla famiglia un ruolo fondamentale per migliorare la qualità della vita nella comunità in cui si opera; e anche per assicurare la pacifica convivenza.

Noi Rotariani, adoperandoci per sconfiggere ogni dissidio e asperità tra le mura domestiche, ed in quella grande famiglia che è la nostra Associazione il Rotary, porremo le basi per eliminare violenze di qualsiasi segno che rigurgitano qua e là in ogni contrada del mondo”.